



I numeri della vergogna

BERARDINO GUARINO

Quando nel maggio del 2009 iniziarono i respingimenti di immigrati verso la **Libia**, il **Centro Astalli**, insieme a numerose associazioni di tutela, denunciò, tra i tanti lati oscuri e contrari alle norme internazionali di tali operazioni, quello che ritenevamo più pericoloso: di fatto si sarebbe finito con l'impedire ai rifugiati l'accesso al diritto d'asilo in **Italia** e in **Europa**. I numeri delle domande d'asilo in Italia confermano drammaticamente questa previsione. A fronte delle 31.097 domande del 2008, già nel 2009 le richieste sono passate a 17.603, con un gap del 43% rispetto all'anno precedente. Ma ben più grave è la situazione del 2010, quando è stimabile che arriveremo a solo 8.000 domande, con un fortissimo calo soprattutto degli arrivi dagli Stati africani.

Eppure i conflitti, le guerre, le persecuzioni non sono diminuiti nei Paesi da cui provengono i rifugiati in Italia: **Eritrea, Somalia, Sudan, Ghana, Guinea**.

Che fine fanno queste persone? Quanti tra loro non sono riusciti a trovare alcuna protezione e quanti sono morti durante viaggi sempre più pericolosi in cerca di nuove rotte?

Parliamo di decine di migliaia di persone eppure tutto sta accadendo nell'indifferenza generale. Il dibattito pubblico è troppo occupato a discutere di case in affitto, dossier scottanti e futuri candidati premier per poter dedicare del tempo a ricordare i diritti e la necessità della tutela per chi scappa da violenze e torture.

Le prospettive non sono rosee, a volte sembra di lottare contro i mulini a vento, ma non possiamo mollare: ancora una volta chiediamo l'apertura di una stagione di maggiore responsabilità in cui tutti, governo, politica, società civile, alla luce dei numeri sopra descritti, concorrano alla ricerca di soluzioni per una questione non più rimandabile.

Il Centro Astalli, insieme a chi vorrà, non potrà che continuare a ripetere una domanda che speriamo possa diventare sempre più condivisa dall'opinione pubblica: come possono i rifugiati arrivare in Italia? Nella triste consapevolezza che tanti tra loro, nel frattempo, in giro per l'Africa o altrove, soffrono e muoiono. ●

IN QUESTO NUMERO

*Il concorso letterario
"La scrittura non va in esilio"*

*La crisi economica e gli effetti
sulla vita dei rifugiati*

*L'impegno del JRS Europa
per la tutela del diritto d'asilo*



I rifugiati e la crisi

DONATELLA PARISI

Antiche conoscenze, volti invecchiati di qualche anno ma familiari, storie tristi che non riescono a trovare un epilogo. Sono di nuovo al **Centro Astalli** a chiedere un lavoro, un posto dove stare, un aiuto per gli incubi che ritornano, l'ansia, la depressione, a volte la disperazione di una dignità perduta ormai da troppo tempo. Sono tutti rifugiati, da anni: ma della parola protezione non hanno mai conosciuto il significato italiano. Abbandonati a se stessi con un foglio in mano, vagano per un labirinto burocratico senza uscita.

La crisi economica colpisce tutti: italiani e non, tutti sulla stessa barca che ancora in pochi fingono di non rendersi conto che sta per affondare.

Operai che protestano, cassa integrazione, licenziamenti, aziende che chiudono sono fatti ormai quotidiani, che gettano angoscia su un futuro nero.

Perché raccontare dei rifugiati? Disperati tra disperati, mai così vicini agli italiani come in questo momento. Se è vero che nella difficoltà è più facile solidarizzare, è altrettanto vero che nella difficoltà i più deboli sono i più calpestati nei diritti.

Ed ecco allora che in fila alla mensa ritorna **Ahmad**, rifugiato afgano ormai da cinque anni in **Italia**. Racconta di essere stato a **Parma** a lavorare, diciotto ore al giorno in cantiere, dove dormiva anche come custode. Pagato in nero, licenziato dopo un infortunio sul lavoro che gli ha impedito di usare le braccia per molto tempo. È disperato: della sua paga di 800 euro al mese ne mandava 450 alla famiglia in **Pakistan**. Ora nulla più, le telefonate sono continue, hanno bisogno di quei soldi ma lui non sa rispondere, spiegare. Prova vergogna, dorme per strada e vorrebbe tornare nel centro che lo accolse quando arrivò in Italia da richiedente asilo.

Abdulai, rifugiato guineiano, era a **Bergamo**, lavorava in fabbrica, come operaio, ora è di nuovo alla mensa del Centro Astalli, dopo l'estate passata a raccogliere i pomodori a **Foggia** per 3 euro l'ora.

E la fila si allunga: c'è **Simon**, rifugiato eritreo, da sette anni in Italia non lavora e non ha una casa. C'è **Marie**, etiopica, con marito e due figlie in giro tra **Marche**, **Umbria** e **Lazio** che ormai da cinque anni insegue posti in accoglienza un po' dove capita.

Che senso ha tutto ciò, si chiedono gli operatori del Centro Astalli cercando di trovare risposte a domande complesse e che colgono impreparati.

Chi lavora con i rifugiati è abituato a gestire l'emergenza. Negli anni si è fatto fronte a tante crisi umanitarie: i richiedenti asilo da **Eritrea** e **Etiopia**, la guerra in **ex Jugoslavia**, l'esodo di migliaia di giovani curdi da **Irak** e **Turchia** e più recentemente l'arrivo di migliaia di ragazzi afgani. Trovare loro una sistemazione per l'inverno, accogliere le donne, trovare un posto per le famiglie con bambini: il Centro Astalli in circa trent'anni di attività ha aiutato migliaia di rifugiati a rimettersi in piedi con le proprie gambe e poi a camminare da soli. Ma ora? Ora l'emergenza è nuova, imponente e seria.

Al Centro Astalli da sempre si cerca di occuparsi di coloro di cui nessuno si occupa, così voleva **P. Pedro Arrupe**, il fondatore del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**. Il numero di persone che ritornano a chiedere aiuto si allunga e non possiamo sottrarci alla responsabilità di pensare strade, soluzioni e progetti nuovi per lavorare in modo serio sull'integrazione. Tema, quest'ultimo, su cui le istituzioni annaspiano e che ormai, tanto per cambiare, è già emergenza. ●



La scrittura non va in esilio

UN EVENTO CULTURALE PER PREMIARE
I VINCITORI DELLA IV EDIZIONE
DEL CONCORSO

vita Astalli

EMANUELA LIMITI

L'appuntamento all'**Auditorium Massimiliano Massimo** di Roma per la premiazione del concorso letterario *La scrittura non va in esilio*, organizzato con il contributo del **Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, è divenuto ormai una piacevole consuetudine per il

sto la partecipazione di circa 700 studenti provenienti da tutta Italia che hanno potuto assistere alla consegna dei premi ai giovani autori classificatisi ai primi 10 posti. Il racconto vincitore arriva quest'anno da **Milano** e si intitola "Il potere di un timbro rosso in mano agli uomini". Come nelle precedenti edizioni, la storia diverrà la sceneggiatura per un cortometraggio.

Hanno partecipato alla manifestazione numerosi personaggi del mondo dello spettacolo e del giornalismo (come **Chiara Righetti**, **Corradino Mineo**, **Lilli Garrone**, **Giosuè Calaciura**), nonché i rappresentanti di realtà che lavorano quotidianamente per la difesa dei diritti dei rifugiati, a cominciare da **Laura Boldrini**, portavoce dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, e **Padre Giovanni La Manna**, Presidente dell'**Associazione Centro Astalli**. Letto dal presentatore dell'evento **Giovanni Anversa**, è arrivato anche il messaggio di saluto del ministro delle politiche giovanili **Giorgia Meloni**.

Centro Astalli e per tutti gli studenti che durante l'anno scolastico hanno potuto partecipare ai progetti promossi dalla **Fondazione Astalli**.

I ragazzi, che hanno avuto modo di accostarsi alle tematiche dell'asilo e del dialogo interreligioso attraverso la conoscenza diretta di persone costrette a lasciare la propria terra, sono stati chiamati a elaborare un proprio racconto sui temi dell'immigrazione, del diritto d'asilo e dell'intercultura partendo proprio dalle emozioni e dalle riflessioni che hanno suscitato in loro gli incontri con i testimoni.

L'evento, svoltosi il 15 ottobre e giunto ormai alla IV edizione, ha vi-

Particolarmente apprezzati dalla giovane platea sono stati gli interventi di due artisti romani da sempre impegnati nel sociale e in campagne di sensibilizzazione come **Valerio Mastandrea**, cui è spettato anche il compito di leggere, con grande forza interpretativa, il racconto vincitore, e **Ascanio Celestini**. Quest'ultimo ha esortato i ragazzi a non pensare che il problema del razzismo sia lontano nel tempo e nello spazio e soprattutto a non nascondersi dietro la scusa del "mi dispiace, ma io non posso farci niente". Ogni giorno, invece, si può fare qualcosa. Anche nelle piccole scelte quotidiane. ●



Anche quest'anno i ragazzi che hanno partecipato ai progetti per le scuole della **Fondazione Astalli** si sono cimentati in una prova di scrittura per cerca-

re di fissare sulla carta le emozioni e le impressioni suscitate dall'incontro con rifugiati e testimoni di altre religioni. La IV edizione del concorso letterario "La **scrittura non va in esilio**" è stata vinta da **Lorenza Pacini**, studentessa di **Milano**.

Di seguito i primi dieci racconti classificati che possono essere letti sul sito www.centroastalli.it, nella sezione "I progetti nelle scuole".

I • Lorenza Pacini

Il potere di un timbro rosso in mano agli uomini, Milano

II • Eliana Esposito

Racconto di Natale, Roma

III • (ex aequo)

Guglielmo Rezza, *Persi*, Roma

Silvia Carpentè, *Piove*, Roma

IV • Marta Angelucci

Saya e Furaha, Roma

V • Manfredi Mineo

5 minuti, Roma

VI • Giulia Cacchioni

Rosa d'Oriente, Roma

VII • Diego Testa

Un dolce tè caldo, Roma

VIII • Claudia Lilli

Melek, Ciampino (Roma)

IX • Irene Serra

Meena, Roma

X • Federico Musio

Nuovo giorno, Milano



Il diritto d'asilo in Europa al vaglio del JRS

focus

CHIARA PERI

L'Assemblea Annuale del **JRS Europa** (AGM), che si è tenuta a **Malta** dal 7 al 10 ottobre, quest'anno è stata dedicata al confronto sul tema: "**Lacune e criticità del sistema europeo per la protezione e l'asilo**". Sono molti gli aspetti problematici che si possono evidenziare, dall'uso generalizzato della deten-

zione per i richiedenti asilo alla disomogeneità nelle procedure di riconoscimento e nelle misure di accoglienza per i rifugiati da ogni Stato Membro. Ma l'aspetto più preoccupante è il fatto che i rifugiati che arrivavano attraverso il **Canale di Sicilia** non hanno più alcun accesso alla protezione, in virtù degli accordi di collaborazione tra l'**Italia** e la **Libia** e, più ampiamente, della politica europea di chiusura delle frontiere. Nessuna alternativa è al momento prevista per le migliaia di persone che continuano a fuggire da guerre e persecuzioni (ad esempio dal **Corno d'Africa** o dalla regione dei **Grandi Laghi**) e non hanno più la possibilità di accedere all'asilo in **Europa**.

I rappresentanti degli uffici del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati** (JRS) in Europa, tra cui il **Centro Astalli**, hanno messo a confronto le loro esperienze e condiviso proposte e in-

dirizzi per il prossimo triennio, in vista della programmazione delle attività comuni che sarà ultimata il prossimo aprile. Gli uffici del JRS sono molto diversi per dimensioni e attività, ma negli anni il coordinamento e la realizzazione di progetti condivisi a livello europeo ha assunto un'importanza crescente perché la presenza del JRS sia più efficace e incisiva in ciascun Paese. La specificità del JRS consiste nell'essere accanto ai rifugiati, con particolare attenzione ai più vulnerabili: non solo dunque quelli che arrivano in Europa e che non ricevono adeguata accoglienza, ma anche tutti quelli che non riescono più ad arrivare a causa delle scelte politiche dell'**Unione Europea**.

Alla fine dell'Assemblea, il JRS Europa ha diffuso un comunicato stampa in cui si esprime grave preoccupazione per la situazione attuale e si sottolinea che negare l'accesso alle protezione non può essere una risposta alle criticità del sistema d'asilo europeo. Il comunicato è disponibile sul sito del JRS Europa (www.jrseurope.org). ●



FRONTIERE IN ARMONIA: SUONI E SGUARDI DAL MONDO è l'iniziativa organizzata da JRS, Magis e Centro Astalli per i 30 anni dalla nascita del JRS a opera di P. Pedro Arrupe, e i 400 anni dalla morte di P. Matteo Ricci. Due importanti anniversari per la Compagnia di Gesù che si celebrano con eventi di rilievo.

Di seguito il programma delle celebrazioni:

9 novembre 2010 • ore 16.00
Lezione magistrale
"The world mobilised. The Jesuit response to refugees", tenuta in inglese da P. Mark Raper S.J.
A seguire, inaugurazione della mostra fotografica su P. Arrupe: "A man on fire - L'amore di un uomo", presso la Pontificia

Università Gregoriana, Piazza della Pilotta, 4, Roma.

13 novembre 2010 • ore 19.30
Concerto dell'Orchestra
"Sonidos de la Tierra"
Presso la Chiesa S. Saba,
via di San Saba, Roma

14 novembre 2010 • ore 19.00
Celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Generale della Compagnia di Gesù Adolfo Nicolàs.
A seguire, concerto dell'orchestra
"Sonidos de la Tierra", presso la Chiesa SS. Nome di Gesù, Piazza del Gesù, Roma

Info
06.69700.280
info@magisitalia.org

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Chiara Peri, Archivio JRS International**

Stampa **3F Photopress** - Roma
Chiuso in tipografia il 22 ottobre 2010